

## **Dossier Statistico Immigrazione 2010**

**Teatro Orione, 26 ottobre 2010**

Mons. Enrico Feroci, Direttore Caritas diocesana di Roma, Comitato di Presidenza del “Dossier”

Ricordo del fondatore, mons. Luigi Di Liegro

Fra poco ci sarà la presentazione del “Dossier Statistico Immigrazione 2010”. E’ il ventesimo anno dalla sua prima edizione. E l’ideatore, il fondatore del “Dossier” è stato Mons. Luigi Di Liegro. Questa riflessione, che svolgo anche a nome degli altri membri della presidenza, mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana e mons. Perego, direttore della Fondazione Migrantes, e che faccio perché io sono, oggi, il responsabile della Caritas diocesana di Roma, vuole essere un omaggio commosso a “Don Luigi”, un grande prete romano, un indimenticabile amico degli immigrati.

Improvvisandomi storico, sono andato a rileggere due volumi pubblicati da don Luigi nel 1990 e nel 1991, gli anni in cui nasceva il “Dossier”, come anche la sua introduzione al primo “Dossier”. Sono rimasto soggiogato dall’attualità del suo pensiero sull’immigrazione e ho preparato l’intervento con un collage delle sue stesse frasi. Premetto, però, alcune annotazioni di contesto.

Il mese di febbraio 1990 fu segnato dall’approvazione della “legge Martelli”, che don Luigi sostenne con convinzione e riuscì anche a far migliorare rispetto al testo iniziale. Sempre nel 1990, si svolse la prima conferenza nazionale dell’immigrazione, nel corso della quale si invocò per gli immigrati in Italia lo stesso trattamento da noi richiesto per gli italiani all’estero. Ancora in quell’anno venne diffuso un documento della Conferenza episcopale italiana, dal titolo “Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà” e don Luigi lo riprese nel titolo del suo libro: “Il pianeta immigrazione: dal conflitto alla solidarietà.

Seguì nel 1991, durante la prima “Guerra del Golfo” e con la prefazione del Card. Vicario Ruini, il volume “Per conoscere l’islam: cristiani e musulmani nel mondo di oggi”, per smontare la tesi che vi possano guerre religiose giustificate, mentre è fondata solo l’operosità sociale comune in un clima di reciproco rispetto. Nel 1991, don Luigi diede vita al “Forum per l’intercultura”, un programma di sensibilizzazione che a sua volta ha compiuto 20 anni e che con l’attività del “Dossier” si è sempre intrecciato, mettendo a disposizione i mediatori culturali.

Veniamo ora al pensiero di don Luigi, che ho sintetizzato in sette punti.

1.Lo scopo del “Dossier” è quello di consentire una consultazione veloce e attendibile a tutte le persone interessate, tenendo conto che i dubbi vanno dissipati con un ricorso non superficiale alle statistiche e che solo così si spiana la via ad interventi sociali adeguati.

2.L’immigrazione è l’occasione per una conoscenza umana più approfondita. Ma in Italia manca una ideologia positiva dell’immigrazione, spesso equiparata a una realtà ostile, confondendo la regolamentazione con la diffidenza. Bisogna, invece, insistere sull’accoglienza e sull’inserimento, tenendo conto che più che di assistenza si tratta della tutela della dignità umana e che non si può offrire per carità ciò che è dovuto per giustizia.

3.L’immigrazione va inquadrata in una lettura congiunta dell’andamento demografico e dello sviluppo del nostro paese e di quello dei paesi di origine, e non ha senso parlare di cooperazione internazionale nella speranza di chiudere le porte all’immigrazione. La posta in gioco è un nuovo ordine economico che sia meno ingiusto e favorisca una maggiore amicizia tra i popoli.

4.Di fronte al nuovo fenomeno dell’immigrazione si deve mettere in conto un certo numero di problemi, che però un paese civile deve saper affrontare e risolvere con sensibilità umana e con apertura. Non bisogna avere paura, invece, perché la paura non è una virtù.

5.Il rapporto tra le strutture pubbliche, da una parte, e il volontariato e la realtà socio-ecclesiale, dall’altra, deve essere collaborativo ma anche non subalterno, e deve tendere a far rientrare nell’ambito pubblico le intuizioni della base sociale.

6. L'immigrazione è un processo di lungo periodo e comporta che le aperture conoscitive vengano completate con un nuovo stile di vita. Serve una vera e propria rivoluzione culturale che consenta di accettare il diverso, superando insensibilità e chiusure egoistiche.

7. Il Vangelo ci dice "Quod super est date pauperibus" che tradotto significa: "Ciò che è sopra ( il tavolo) condividetelo con i poveri". Don Luigi ci diceva: "Noi abbiamo tradotto questa frase "ciò che è superfluo datelo ai poveri". E continuava chiedendosi: "Ma come facciamo a misurare il superfluo? Il superfluo non si misura dalla sazietà dei nostri desideri, ma dalla gravità del bisogno degli altri, che ci costringe a ridimensionare il nostro necessario". Per questo inventò lo slogan "Contro la fame cambia la vita", per far riflettere sull'attenzione agli ultimi, a coloro che non hanno il sufficiente per vivere. La carità, che nelle sue implicazioni è anche e specialmente politica, era per Don Luigi qualcosa di ben diverso dai luoghi comuni messi in bocca ai cristiani, che peraltro non sono degli illusi bensì delle persone impegnate sul campo che conoscono bene le difficoltà, ma hanno anche la coscienza che si possono affrontare e risolvere con l'impegno serio e vero di tutti.

Quali furono le reazioni di alcuni famosi giornalisti e politici? Eccone alcune:

- la Caritas invita il terzo mondo in Italia, aspettandosi che nel futuro votino secondo le sue indicazioni;
- i cattolici sono votati a un temerario provvidenzialismo;
- le buone intenzioni di solidarietà sconfinano nella dabbenaggine.

Concludo, chiedendomi: questo avveniva 20 anni fa, e oggi? Sono stati fatti passi in avanti nel superamento delle chiusure di fronte agli immigrati? La Caritas e la Fondazione Migrantes ritengono che la situazione sia problematica e rinnovano il loro impegno per promuovere una positiva convivenza.

Ecco il significato di questo 20° anniversario del "Dossier", alla luce del messaggio evangelico, della solidarietà umana e dell'indimenticabile fondatore del "Dossier", mons. Luigi Di Liegro!